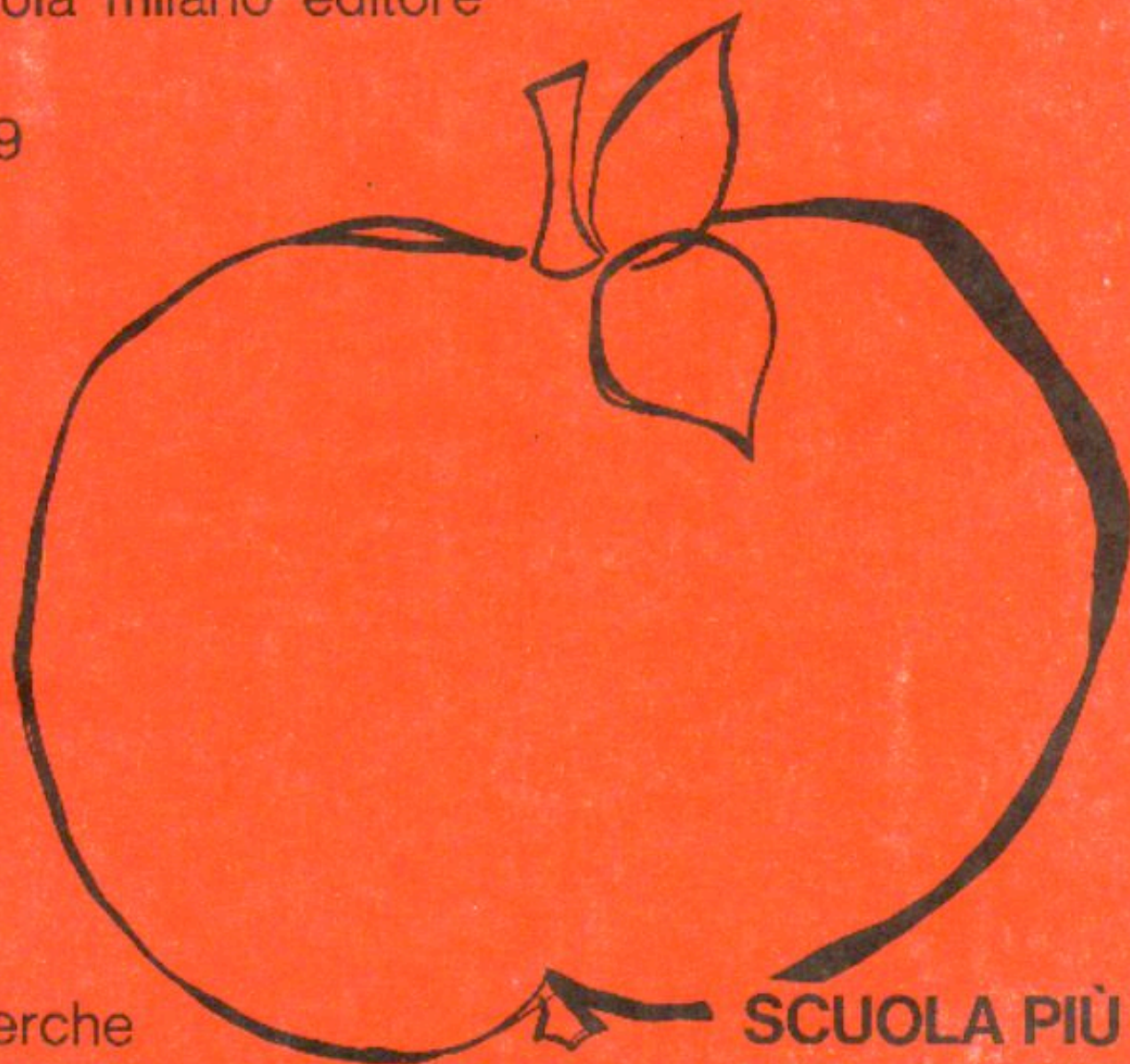


luisa tosi

QUANDO GLI ANNI PESANO

nicola milano editore

n. 9



ricerche

SCUOLA PIÙ

© Proprietà artistica e letteraria riservata
NICOLA MILANO EDITORE
Via V. Monti, 25 - 20123 MILANO
tel. 898392 - 875347

Finito di stampare il 30/10/1974 presso Milanostampa - stabilimento grafico di
Nicola Milano Editore - 12060 Farigliano (CN)



Piero, a scuola, stamattina, è triste.
Non gli va di stare attento;
ha un pensiero fisso che non lo abbandona.
— Che hai Piero?
Pian piano Piero racconta. Il nonno è andato all'ospizio dei vecchi.



Da tempo in casa se ne parlava sottovoce, quando il nonno non c'era,

— La casa è piccola — diceva la mamma — Lauretta ora è cresciuta; non può più dormire con suo fratello. Ha bisogno di una stanza tutta per lei.

Il papà ascoltava in silenzio e taceva.

— Bisogna decidersi — ripeteva la mamma.

— Si può mettere una brandina o un divano letto in salotto — proponeva il papà..

— Così mi tocca fare e disfare il letto cento volte al giorno: la mattina, il pomeriggio, la sera... lo sai che ho poco tempo; lavoro anch'io le mie otto ore. E poi il nonno è vecchio, ha bisogno di cure. All'ospizio ci sono gli infermieri, le medicine, l'assistenza...

— Ma si troverà solo, lontano da noi e dai bambini soprattutto. Capisco che, in fondo, sei tu che devi sgobbare più di tutti: il lavoro, la casa, i bambini, la spesa, il nonno. Io non ti posso dare una mano, lo sai, con gli orari che faccio in fabbrica... Il nonno però ci è di aiuto!

— Bell'aiuto. Qualche spesa, qualche passeggiata coi bambini; e la sua pensione che non basta neanche per l'affitto...

A Piero era sempre piaciuto uscire col nonno.

Andavano per mano ai giardini, ma ogni giorno cambiando strada.

Il nonno accorciava il suo passo su quello del bambino.

Ai giardini Piero giocava con gli amici mentre il nonno leggeva il giornale.

A volte gli leggeva qualche notizia buffa e ne ridevano insieme oppure gli raccontava qualche fatto successo e poi lo discutevano.

Spesso passeggiavano mano nella mano tra le aiuole e il nonno gli insegnava il nome dei fiori e delle piante; sapeva riconoscere il verso degli uccelli e fingeva di capirli e di parlare con loro.

Il nonno era vissuto in campagna per lungo tempo e Piero, abituato a vivere in quella città di cemento e di asfalto, si divertiva un mondo a sentirlo raccontare di fiori, piante e animali.

Prima di rientrare, il nonno faceva una capatina all'osteria.

Salutava gli amici, beveva un goccetto, comprava a Piero un gelato o un lecca-lecca e faceva una partitina a scopa.

Quando vinceva o aveva una carta buona in mano, strizzava l'occhio al nipotino con aria furba.

Il bambino, a volte, faceva le "spiate" per lui, così il nonno vinceva. Fuori, poi, diceva:

— Ehi, Piero, abbiamo vinto anche stavolta. Siamo in gamba, no?

Ed ora il nonno se ne andava e non c'era niente da fare per convincere la mamma.

A scuola discutiamo :

Luciana : Forse all' ospizio i vecchi non stanno poi tanto male. La mia nonna passa il tempo con altre nonne a chiacchierare e a lavorare ai ferri.

Lia : Il mio nonno ha voluto lui andarci. Diceva che i giovani hanno diritto di star soli, per conto loro, e che lui si sarebbe arrangiato lo stesso.

Bruno : I miei nonni vivono da soli ; hanno una donna che gli va a fare i servizi e pensa a tutto.

Mariarosa : I miei invece stanno in casa con gli zii che hanno della terra così anche se loro non lavorano più nel campo, passano il tempo a riparare gli attrezzi o a far le faccende di casa e sono molto utili.

Loredana : Ci sono anche tanti vecchi che chiedono l'elemosina per le strade. Ne vedo spesso. Forse non hanno nessuno che pensa a loro e sono poveri. Forse preferiscono vivere così liberi, piuttosto che andare nelle Case di Riposo.

DECIDIAMO DI VEDERE QUANTI BAMBINI DELLA NOSTRA CLASSE HANNO I NONNI A CASA, ALL'OSPIZIO, CHE ABITANO DA SOLI O PRESSO ALTRI PARENTI.

DA SOLI	XXX	3
PRESSO PARENTI	XXXXXX	6
ALL'OSPIZIO	XXXXXXXXXX	10
MORTI	XX	2

Pensiamo anche di andare a visitare la Casa di Riposo più vicina, quella dove c'è il nonno di Piero, per parlare un po' con i vecchi.

Prepariamo delle domande da fare.

Portiamo con noi anche il registratore.

Le domande sono queste:

- 1) Perché sei qui?
- 2) Da quanto tempo?
- 3) Hai dei figli o dei nipoti?
Vengono a trovarti?
- 4) Come trascorri il tempo?
- 5) Quanti anni hai?
- 6) Che lavoro facevi? Hai la pensione?



Una mattina ci avviamo tutti insieme.

La Casa di Riposo è appena fuori città, verso la collina.

La direttrice dell'ospizio è una suora. Ci accoglie gentilmente e ci offre aranciata e coca cola.

I vecchi ci guardano stupiti; non capiscono cosa vogliamo. Noi si beve l'aranciata e ci pare che anche i vecchi ne abbiano voglia.

Mariarosa allora offre la sua ad una nonna.

La suora interviene: — No, per carità, a loro può far male.

Eugenio C. 76 anni

Sono qui da 10 anni. Ho tre figli maschi e due femmine tutti sposati. Abitano lontano. Due sono in Svizzera a lavorare.

Io non me la sono sentita di cambiare città per vivere con loro. Così sono rimasto qui. Il tempo è lungo da passare.

Ho lavorato tutta la vita da falegname e non mi va di star senza far niente. Leggo, gioco a carte, passeggio... Conosco a memoria tutti gli alberi del cortile e le piastrelle della sala...

I miei figli vengono a trovarmi a Natale e mi portano il panettone e una bottiglia di vino.

Ho una pensione di 33.000 lire che verso quasi per intero alle suore.

Pasquale R. 78 anni

Sono qui da due anni. Non andavo d'accordo con mia nuora. Quello che facevo io, lo sbagliavo sempre. Capivo di essere in più.

Io cercavo di aiutarla insegnando qualcosa ai nipotini, ma lei diceva che gli anni sono cambiati e che non va più bene insegnare in un certo modo ai bambini.

Così sono venuto via.

Ogni tanto vengono i nipotini e mi portano tabacco, dolci, vino. Ma scappano in fretta e, quando se ne vanno, io sto male.

Avrei bisogno della loro compagnia.

Ho fatto amicizia con una vecchietta della mia età, ma sta in un altro reparto.

Ero fornaio. Ho una pensione di 45.000 lire.



Elisa L. 77 anni

Non ci sto volentieri qui. Ero abituata a vivere per conto mio e andare dove volevo anche se ho fatto sempre una vita dura.

Vendevo giocattoli in una bancarella. Quando non ho più potuto lavorare sono vissuta di elemosina per un certo tempo. Dormivo alla stazione e mangiavo in un convento.

Poi mi hanno ricoverato qui.

Maria S. 81 anni

Sono qui da 20 anni. Spero di morire presto così la finisco.

Ci vedo poco e sono mezza sorda, così non ho compagnia. Non ho più nessuno dei miei. Facevo la domestica e non ho che la pensione sociale, è troppo poco per vivere.

Nicola P. 81 anni

Sono vissuto sempre da solo. Qui ho compagnia, sono assistito, ho un piatto di minestra calda ogni giorno. Facevo lo straccivendolo e la vita fuori era molto dura.

La pensione sociale non mi bastava.

Non ce la facevo più col mio lavoro allora, piuttosto che chiedere l'elemosina, ho fatto domanda e sono venuto qua.

Lucia M. 65 anni

Io sono ancora sana e ho voglia di lavorare. Qui non mi annoio: lavoro ai ferri e aiuto le suore nelle faccende.

Avrei potuto star da sola, ma la mia pensione è di sole 35.000 lire al mese.

Non ce la facevo a pagare l'affitto, la luce, il gas e vivere...

Così sono venuta qua. Quello che mi manca è la compagnia.

Mi sento tanto sola anche se non mi annoio.

Non ho né figli né nipoti. Facevo la sarta.

Perché non venite voi a trovarci più spesso?

Il nonno di Piero

Non ha voluto farsi intervistare. Se ne sta lì, seduto, col nipotino sulle ginocchia.

Ha gli occhi lucidi.

Abbiamo capito che:

- 1) I vecchi sentono soprattutto la mancanza di compagnia e di affetto.
- 2) Si annoiano e vorrebbero continuare ad essere utili come quando erano più giovani.
- 3) Molto spesso non hanno scelto loro di ricoverarsi, anzi alcuni ci sono andati perché non avevano soluzioni migliori.
- 4) Quasi nessuno è veramente contento di trovarsi là.

Decidiamo di tornare a trovare i vecchi ogni tanto.

Abbiamo anche trovato una legge che ci interessa:

TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA
(R.D. 18. 6. 1931 n° 773)

Titolo VI

Disposizioni relative alle persone pericolose per la società

Cap. I° art. 154

E' vietato mendicare in luogo pubblico o aperto al pubblico.

Le persone riconosciute dall'autorità locale di P. S. inabili a qualsiasi proficuo lavoro e che non abbiano i mezzi di sussistenza né parenti tenuti per legge agli alimenti, sono proposti per il ricovero in un Istituto di assistenza e beneficenza del luogo o di un altro Comune...

art. 282

Qualora l'inabile di cui sia stato ordinato il ricovero non intenda stabilirsi nell'Istituto o se ne allontani arbitrariamente, vi è accompagnato con la forza...

Abbiamo deciso di uscire col registratore per intervistare la gente sul problema dei vecchi e la loro sussistenza.

I vecchi stanno bene per conto loro. _____

_____ Hanno una mentalità diversa dai giovani.

Ci sono le Case di Riposo per loro. Nelle case oggi non c'è spazio sufficiente.

_____ E' un problema che non mi riguarda. _____

Ci penserò quando sarò vecchio. _____

_____ Vecchi e giovani dovrebbero vivere insieme normalmente.

In casa lavoriamo tutti. Non possiamo tenerci i vecchi in casa. Hanno bisogno di aiuto e di assistenza. _____

_____ Io i miei vecchi ce li ho in casa... _____

_____ Questa società è tutta sbagliata. _____

Siamo in tanti in famiglia e una bocca in più da sfamare... con i tempi che corrono... _____



Torniamo all'ospizio.

Questa volta intervistiamo la direttrice.

Dice che :

ci sono 50 ospiti : 37 maschi e 13 femmine

sono trattati bene : mangiano, dormono, non hanno bisogno di niente, passano il tempo con la televisione, le carte, il lavoro a maglia, le chiacchiere,

se stanno male, c'è il medico che viene ogni giorno,

il cibo è abbondante e vario e se a qualcuno non va di mangiare qualcosa, lo dice e glielo cambiano

stanno meglio che a casa loro

se vogliono, possono uscire, ricevere i parenti, andare a messa, al cinema, a passeggio, leggere.

Chiediamo se possiamo vedere il regolamento dell'Istituto.

Dice che non ne è rimasta nessuna copia.

Parliamo di questo con i vecchi ricoverati.

Antonio P. Io non posso mangiare la carne : ho l'ulcera e sono senza denti. Le suore ci dicono che, per quello che paghiamo, non possono certo trattarci come in albergo. Forse hanno ragione.

Lucrezia S. Si dorme in camerate di 8 persone : c'è chi russa, chi si alza, chi brontola nel sonno. Mi sveglio cento volte ogni notte.

Vittorio L. Non si può andare al cinema la sera, perché per le nove e mezzo, dobbiamo essere tutti dentro.

Carlo N. La televisione si accende alle 19 e si spegne alle 21. Non possiamo vedere che il telegiornale e il carosello. Non ci restano che le carte e il lavoro a maglia tutto il giorno. Le chiacchiere? Non abbiamo più niente da raccontarci. Sappiamo tutto di tutti: vita, morte e miracoli... Quello che succede fuori non ci interessa più ormai.

Romeo L. Il medico? Lo vediamo una volta alla settimana. Viene, dice: "Come va? Bene, bene, coraggio" e via. Se gli diciamo qualche disturbo, dice: "Caro mio, è l'età, cosa vuoi?" Solo se siamo malati forte viene più spesso.



DAL REGOLAMENTO DI UNA CASA DI RIPOSO IN PROVINCIA DI MANTOVA

Gli ospiti :

devono essere puliti e vestiti decentemente

non devono usare la luce quando non è necessario

devono mantenere sempre il medesimo posto a tavola

non devono ritenersi in diritto di avere un posto o un tavolo fissi a propria disposizione

non devono esigere di essere serviti e consumare i pasti in camera da letto se non ci sono validi motivi di salute stabiliti dal medico

non devono pretendere una dieta speciale se non prescritta da ricetta medica

non devono alzarsi eccessivamente presto al mattino per non disturbare chi vuol dormire più a lungo

devono rispettare gli orari.

DAL REGOLAMENTO DI UNA CASA DI RIPOSO ONPI

Gli ospiti :

non possono tenere nella loro camera mobili diversi da quelli in dotazione, né oggetti che alterino l'armonia dell'ambiente, salvo particolari autorizzazioni

possono ricevere la visita dei familiari e conoscenti nelle ore stabilite e nei locali appositamente messi a disposizione. Peraltro i visitatori non possono accedere nelle camere da letto.

Ci siamo anche chiesti come mai, fra i ricoverati, ci siano più maschi che femmine.

Abbiamo fatto delle ipotesi:

- 1) Perché ci sono, tra gli anziani, più uomini che donne.
- 2) Perché nelle famiglie si tiene più volentieri in casa la nonna che il nonno dato che può dare un aiuto.
- 3) Perché i nonni maschi desiderano maggiormente stare da soli.



Da una tabella statistica, portata da Claudio, abbiamo visto che la prima ipotesi è sbagliata perché risulta che, tra gli anziani oltre il 61° anno di età, vi è il 56,5% di donne, quindi gli uomini sono in minoranza.

Per verificare se la seconda ipotesi è esatta, dovremo fare un'indagine tra le famiglie.

Per verificare se la terza ipotesi è vera o falsa, dovremo chiederlo ai vecchi della Casa di Riposo ed anche a quelli che vivono da soli o presso le famiglie.

Abbiamo invitato nella nostra scuola qualche nonno per raccontarci fatti della sua vita.

Sono venuti:

Nonna Rita di 72 anni.

Ci ha parlato della vita e delle abitudini di 50 anni fa; della luce a gas che c'era nelle strade e nelle case;

delle stalle dove si radunava la gente nelle sere d'inverno;

delle sagre nei paesi;

del giorno delle sue nozze con i 150 invitati tutti a piedi fino alla chiesa sulla collina;

del pranzo di nozze dove c'era perfino "il pane e la carne".

Nonna Amalia di 71 anni.

Ci ha raccontato delle credenze e delle superstizioni che c'erano ai suoi tempi:

il "massariol", un essere strano tutto rosso, che girava di notte ad impaurire la gente;

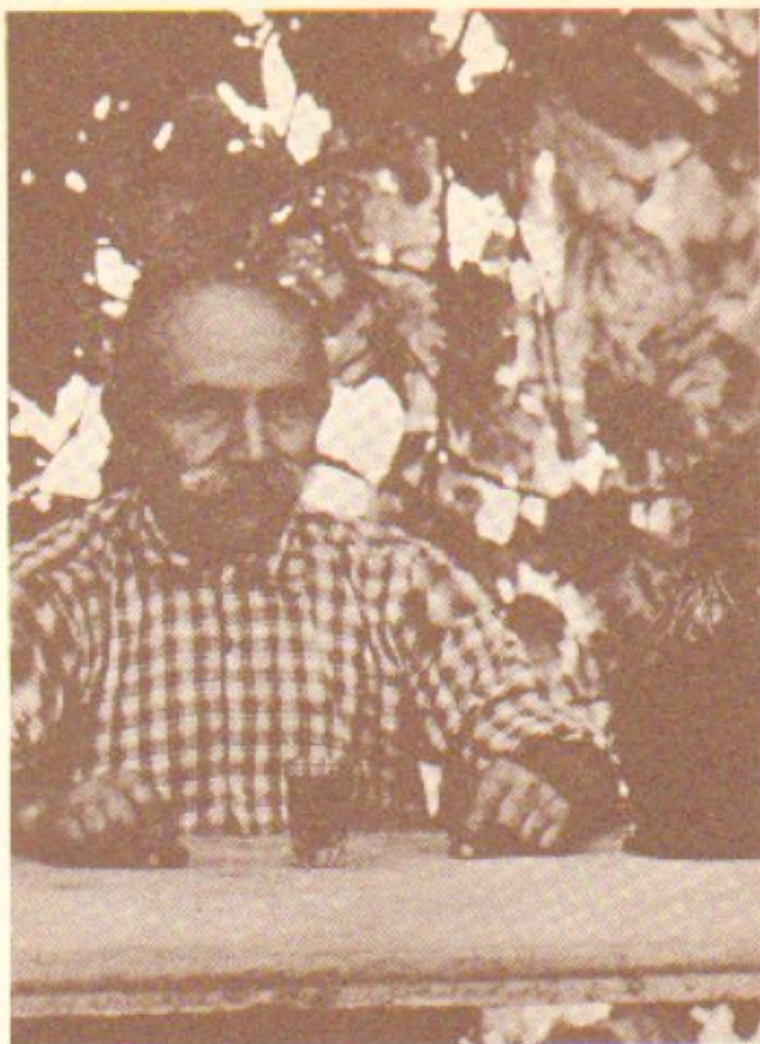
gli spiriti dei morti che battevano alle porte delle case la sera del 2 novembre;

gli scongiuri che bisognava fare perché non cadessero fulmini durante i temporali;

gli oggetti che bisognava portare addosso per impedire che qualcuno gettasse il "malocchio" (zampe di lepre - corna di capretto - piume di falco ecc.).

Nonno Stefano di 80 anni.

Ci ha parlato della guerra del 1915-18 e di quando è stato condannato dal Tribunale militare perché il giorno di Natale aveva augurato ai nemici tedeschi "Buone Feste" al di là della trincea.



Nonno Giovanni di 68 anni

Ci ha raccontato di quando i fascisti lo hanno picchiato perché non voleva prendere la tessera del Partito Fascista e poi gli hanno fatto bere l'olio di ricino.

TUTTE QUESTE NOTIZIE NON LE ABBIAMO MAI TROVATE NEI NOSTRI LIBRI DI SCUOLA.

Il nonno di Plero non è venuto.

Ci aveva già detto: - Non verrò a scuola da voi. Tutto quello che so e che sapevo, l'ho raccontato al mio nipotino. Fatevelo dire da lui.

Vogliamo continuare a restare in contatto coi vecchi per vari motivi:

- 1) Solo loro ci possono aiutare, con le loro testimonianze, a capire i cambiamenti che sono avvenuti e gli avvenimenti passati;
- 2) Solo loro possono e debbono insegnare a noi quello che la vita ha insegnato loro.

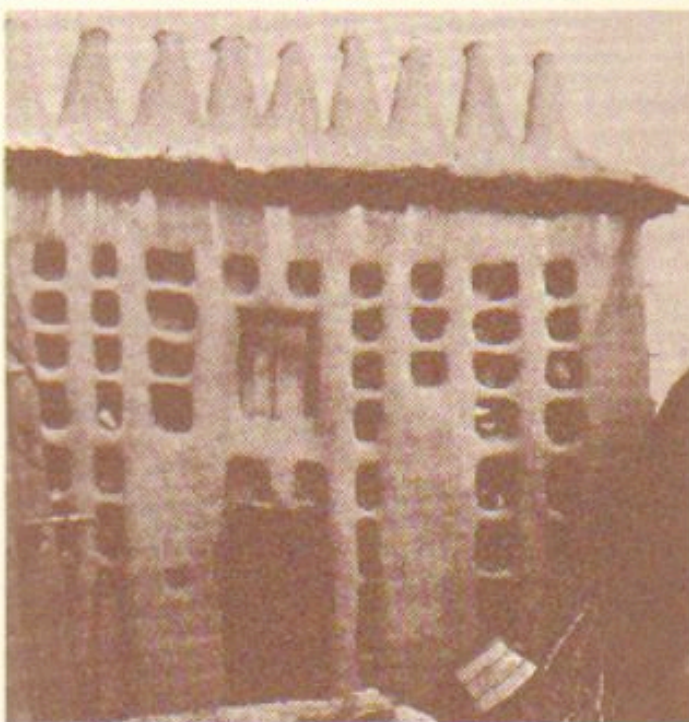
Abbiamo capito anche delle altre cose:

- 1) Quando siamo vecchi diventiamo inutili e, per un motivo o per l'altro, i giovani non ci vogliono con loro.
Ci siamo chiesti anche il perché ed abbiamo voluto sapere se questo succede anche nelle altre parti del mondo.
- 2) I ricoverati nella Casa di Riposo non sono ricchi.
Qualche volta hanno solo una minima pensione.
Ci siamo chiesti perché i ricchi non vanno a finire negli ospizi.
- 3) I ricoverati hanno tutti lavorato duramente nella loro vita e il loro lavoro, in genere, era un lavoro manuale non intellettuale. Ci siamo chiesti se si invecchia prima lavorando con le mani che con la testa.
- 4) I contadini ricoverati sono pochi.
Ci siamo chiesti come mai nelle famiglie di campagna i vecchi trovano ancora un posto per loro e sono tenuti in casa.

Abbiamo letto:

In "IL PAESE DELLE OMBRE LUNGHE" di Hans Ruesch

Tra gli esquimesi, sono i vecchi stessi che, quando non sono più capaci di masticare le pelli per ammorbidirle ed usarle come pellicce, si lasciano andare alla deriva su una zattera di ghiaccio fino a quando muoiono di fame e di freddo. Fanno questo quando si sentono inutili e di peso alla famiglia.



Il popolo della tribù dei Dogon (in Africa), costruisce nei propri villaggi questa casa comune dove abitano gli anziani inabili, quando i giovani lavorano i campi. Viene chiamata la "casa delle rondini" perché nelle cavità che si aprono sulla facciata le rondini fanno il loro nido. Il canto degli uccelli diviene così un conforto per chi è rimasto solo.

In "IL MONDO DEGLI INDIANI" di La Farge

Tutti gli indiani Pah-Ute, che vivono nell'America del Nord, vicino alle Montagne Rocciose, sono popolazioni nomadi, vivono soprattutto di caccia e pesca e sono costretti a spostarsi continuamente alla ricerca di cibo. I vecchi, che non sono in grado di badare a loro stessi e di spostarsi rapidamente, vengono abbandonati a morire da soli.

I parenti costruiscono un piccolo recinto, possibilmente vicino ad una sorgente d'acqua e lasciano lì i vecchi con una coperta e un po' di cibo. Anche gli ammalati vengono abbandonati.

In "RAPPORTO DA UN VILLAGGIO CINESE" di Jan Myrdal

In Cina i vecchi sono importanti e degni di venerazione perché sono portatori di saggezza e perché sono in grado di proteggere la famiglia.

I vecchi raccontano le loro esperienze ai giovani e li si circonda di affetto, rispetto ed attenzione. Vengono istruiti per poter aiutare i giovani ad occuparsi dei bambini, quando mamme e papà sono fuori per lavoro. Si rendono utili e continuano a prestare servizi secondo le loro forze ed i loro desideri. Godono di sicurezza fisica.

Li si protegge e valorizza e si tiene conto della loro debolezza e fragilità.

In "LA VITA FAMILIARE E SOCIALE DEGLI INDIANI NAMBIKWARA" di Levy-Strauss

Tra gli indiani Nambikwara, i nonni vivono nelle case tenuti nel massimo rispetto.

Quando nasce una nuova famiglia, non vengono sciolti i legami tra gli adulti e i loro genitori. In assenza dei figli, i nonni si occupano dei nipoti (figli della figlia), li nutrono, li lavano, trascorrono la giornata vicino a loro ed anche la notte.

In "L'ADOLESCENTE IN UNA SOCIETA' PRIMITIVA" di Mead

Tra i Samoani il vecchio dev'essere rispettato dai giovani. I vecchi stanno in casa, fanno la guardia alle abitazioni mentre i giovani lavorano nelle piantagioni; sorvegliano i bambini, intrecciano giunchi, danno consigli. Ai giovani dispiace se non hanno insieme a loro un anziano, sia pur sordo e impossibilitato a sentire tutto ciò che gli si chiede, ma che può sempre però insegnargli qualcosa.

Questo avviene perché il sapere viene tramandato da padre in figlio, oralmente. Non ci sono scuole.

In "SERVIZI A DOMICILIO NEL REGNO UNITO" di Bucke

In Inghilterra si sono costruiti 28.900 piccoli appartamenti per i vecchi dove essi possono vivere per conto loro. Vi è un servizio a domicilio di assistenza organizzato dallo Stato:

- assistenza gratuita del medico di famiglia
- medicinali gratuiti
- servizio di lavanderia
- aiutanti a domicilio per lavori domestici
- sorveglianza notturna per vecchi malati

DA UNA TRASMISSIONE TELEVISIVA DEL 1973

In certi paesi, come la Svezia e gli Stati Uniti, i vecchi abitano nelle "Città dell'anziano" dove vivono in appartamenti dotati di ogni assistenza, ma isolati dal resto della società e senza possibilità quindi di contatti con persone di ogni età.



Ci siamo chiesti perché esistono queste differenze ed abbiamo concluso che:

- 1) In certi paesi dove è difficile vivere se non si è forti per sopportare il clima, le privazioni, i disagi, i viaggi, gli assalti, ecc. non si ha la possibilità di badare ai vecchi che diventano così un peso per la società, come tra gli Esquimesi e gli Indiani Pah-Ute.
- 2) Tra le popolazioni dove il sapere viene trasmesso da padre in figlio, il vecchio è molto importante perché è come un maestro che insegna, come tra i Samoani.
- 3) Dove la famiglia è importante che resti unita il più possibile e c'è la possibilità per tutti di rendersi utili, i vecchi sono stimati e tenuti in considerazione, come in Cina e tra i Nambikwara.
- 4) Nei paesi molto ricchi dove conta lavorare e produrre, i vecchi sono inutili ed allora si cercano per loro delle soluzioni più o meno belle, ma li si lascia sempre isolati dalla vita della società.

Noi pensiamo che TUTTE le persone, vecchie o giovani non importa, abbiano il DIRITTO di vivere come vogliono e dove vogliono;

DEBBANO essere curate ed assistite in caso di bisogno;

ABBIANO delle pensioni sufficienti per poter vivere da sole, se lo desiderano, oppure in famiglia anche se questa è povera;

POSSANO continuare a lavorare se ne hanno la forza e il desiderio;

CONTINUINO A VIVERE come quando erano giovani, accettati, valorizzati e stimati dagli altri.

Abbiamo parlato di persone molto anziane, molto ricche o molto importanti e famose che non stanno certo nelle Case di Riposo.

Paul Getty ha più di 80 anni e amministra ancora i suoi molti miliardi

Il filosofo Russel, quasi centenario, scrive ancora libri

Il pittore Pablo Picasso ha dipinto fino a 90 anni

Charlie Chaplin ha 85 anni e ancora fa dei film

Il Papa e alcuni Cardinali hanno più di 75 anni e ancora studiano

Molti Capi di Stato e personalità politiche sono oltre i 70 anni e ancora discutono, scrivono, fanno le campagne elettorali, governano, dirigono i partiti o le nazioni.

Un disegno di Pablo Picasso per la preparazione di un suo famoso quadro "Guernica".



NON TUTTI INVECCHIANO ALLO STESSO MODO E CON GLI STESSI ANNI DI ETÀ

Non tutti vengono mandati all'ospizio quando sono vecchi.

RESTANO NELLE LORO CASE:

Coloro che continuano a lavorare più con la mente che con le mani

Coloro che producono qualcosa (pensieri, oggetti, ecc.)

Coloro che sono in buona salute.

VENGONO ALLONTANATI:

Coloro che non sono più utili

Coloro che non producono qualcosa

Coloro che sono malati.

« TROPPO VECCHIA »

MILANO, aprile

Vivo in un istituto per anziani da quando è morto mio marito. Non avevo altra scelta perché la pensione che ricevo è troppo bassa per poter pagare l'affitto della casa dove abitavamo. E non ho figli o parenti che mi possano aiutare. Prima di entrare nell'istituto ho provato a cercarmi un lavoro. Da giovane non ho studiato e ho sempre fatto la casalinga, ma a 67 anni sono ancora forte e sana e avrei potuto occuparmi dei bambini degli altri. Ma tutti mi hanno detto che sono troppo vecchia. Eppure ho ancora voglia di fare, di muovermi, non di star qui ad aspettare solo di ammalarmi e di morire.

A.T.

SE NON PRODUCE SI BUTTA VIA

Milano, aprile

Ho letto con molta pena la lettera apparsa domenica scorsa sullo « Specchio delle donne » dal titolo « Troppo vecchia ». Il caso di questa anziana donna che dopo una vita di lavoro è costretta a vivere in un istituto perché i soldi della pensione non le consentono di pagare nemmeno l'affitto di casa dovrebbe far riflettere su come funziona la nostra società. Se un individuo non è più in grado di produrre (o produrre a ritmo sostenuto si intende) viene allontanato e dimenticato, per lui non c'è più spazio, al massimo gli si consente di sopravvivere.

UNA SESSANTENNE

SENTIRSI INUTILE

IVREA, maggio

Ho letto sullo « Specchio delle donne » la lettera di quella vedova costretta a finire in un istituto i suoi giorni perché non poteva permettersi di pagare l'affitto di casa. Fortunatamente il mio caso è diverso, mio marito mi ha lasciato di che vivere dignitosamente. Ma la posizione di donna sola e non più giovane mi pesa ugualmente: non ho un ruolo, una collocazione in una società come questa basata solo sul « quanto puoi dare o consumare ». Cerco di aggrapparmi agli affetti (quello dei figli e dei nipoti) per non sentirmi inutile. Per tutta la vita ho creduto nei sentimenti. Ma anche questo atteggiamento, mi rendo conto, è forzato. Se i miei figli dicono o fingono di aver bisogno di me è solo per farmi sentire meno inutile e meno sola. In fondo per loro sono un peso e una preoccupazione.

FLORA T.

Da un articolo di Luciana Castellina, sul "Manifesto" del 9 maggio 1974, abbiamo letto:

Nell'antica famiglia patriarcale, ma anche in quella che prevaleva ancora solo pochi decenni fa in Italia, c'era tutta una vita che si svolgeva fra le pareti domestiche...

Qui gli anziani un loro ruolo da giocare l'avevano e come: la separazione fra lavoro e non lavoro non era così drastica come ora, e dunque la condanna alla improduttività meno pesante; la vita domestica era più ricca, e dunque l'esclusione della società meno drammatica.

Oggi invece le alternative che si offrono agli anziani sono la solitudine o l'essere sopportati da un nucleo familiare che non ha più modo di provvedere adeguatamente né ai bisogni materiali (come fare con la nonna malata quando si deve andare a lavorare), né di renderli partecipi dei propri interessi, che sono tutti spostati fuori dalle pareti domestiche.

E resta così solo la reciproca difficoltà, quella dei giovani di sopportare il peso degli anziani, quella degli anziani di essere di peso ai giovani.

Certo, per avviare a soluzione il problema della vecchiaia, occorrerebbe molto: innanzitutto una società che abbia superato il carattere alienato del lavoro e dunque che dia a ognuno, anche se non produce più profitto, la possibilità di essere socialmente utile e non emarginato; un tipo di città e di organizzazione delle abitazioni che moltiplichi le occasioni di incontro consentendo di sfuggire alla solitudine e allo stesso tempo di garantire l'autonomia ad ognuno; un'organizzazione sociale che abbatta la separazione tra famiglia, scuola, lavoro, ospizio, gioco, sì da intrecciare le esperienze e le generazioni.

Ma basterebbe nell'immediato, dare almeno a ogni persona una pensione e un diritto all'assistenza che le permetta di non dipendere da nessuno, di liberare i rapporti affettivi con i propri familiari dal condizionamento del bisogno.

Già questo renderebbe migliore la vita dei vecchi e quella dei loro figli e nipoti, migliori e più umani i rapporti familiari che tra loro intercorrono.

Abbiamo molto discusso a scuola ed abbiamo provato a proporre delle soluzioni per i vecchi.

Giovanni dice:

Propongo di affidare alle famiglie che lo desiderano, un vecchio o una vecchietta. Ci potrebbe essere qualche mamma che ha bambini piccoli. Allora, quando magari deve uscire a fare le spese, potrebbe affidare i piccoli a questi nonni. Però occorre che essi non siano tanto vecchi e siano in buona salute perché coi bambini ci vuole pazienza e forza; non basta la sola presenza.

Bisognerebbe anche riunire il nostro Comitato di quartiere ed interessare anche i nostri genitori al problema.

Stefano suggerisce:

Potremmo parlare con il presidente della Casa di Riposo e proporgli di migliorare la condizione dei vecchi della Casa. Gli diciamo di dare un lavoro, magari leggero, a chi ha voglia di farlo e di pagarglielo (giardinaggio, facili riparazioni, lavori di cucito o a maglia...). Gli diciamo di fornire la Casa di Riposo di giochi e passatempi all'aperto (campo di bocce, voliere, allevamenti di animali...) e all'interno (radio, giradischi, televisione, scacchi, dama, carte da gioco...); di mettere un bar o dei distributori con consumazioni a prezzo ridotto; di rifornire la Casa con libri e giornali; di chiamare una o più persone che aiutino gli anziani a divertirsi; di organizzare trattenimenti vari (teatro, rappresentazioni, proiezioni, conferenze, incontri, dibattiti, ecc.)

La proposta di **Nicola** invece è stata questa :

Io dico che non è giusto lasciarli in una Casa di Riposo come se fossero in una caserma o in una prigione... dormire nelle camerate, mangiare quello che c'è, uscire e rientrare ad orari fissi.

Bisognerebbe costruire un bell'albergo con tutti i servizi, dalla cucina all'assistenza medica, dove ogni persona abbia per sé una stanzetta o un piccolo appartamento.

Poi, se uno vuole vivere da solo, bene, altrimenti può stare con i suoi amici.

Può andare e venire quando vuole sapendo che trova sempre assistenza e cibo.

Organizzerei anche dei viaggi e dei soggiorni di villeggiatura tutti per loro e gratis...



Mariarosa invece non è d'accordo:

Se noi gli costruiamo anche un bell'albergo, i vecchietti saranno sempre isolati dal resto delle persone e saranno costretti a vivere per quasi tutta la giornata in mezzo ad altri vecchi, come nelle "Città dell'anziano" in Svezia e in America. Loro invece hanno bisogno di vivere come tutti gli altri, insieme a tutti gli altri. Io li lascerei nelle loro case o gli farei degli appartamenti gratis nei luoghi dove hanno vissuto finora.

Manderei delle persone ad assisterli a casa per le pulizie e la cucina, per la salute, per chiacchierare insieme o per fargli compagnia e portarli a passeggio.

Invece di spendere tanti soldi per fare delle Case di Riposo, io li spenderei per lasciare che i vecchi possano vivere nel loro ambiente, possano dormire nel loro letto, possano parlare con le persone che conoscono da tanto tempo, possano frequentare l'osteria dove sono sempre andati...

Se noi li facciamo vivere sempre insieme tra di loro, si sentiranno ancora più vecchi, tristi e isolati.

Quello che pensa **Lucia**:

Secondo me non basta dare ai vecchi tante cose belle per poi continuare a lasciarli in disparte perché li consideriamo diversi.

Dobbiamo stare insieme a loro ed essere loro amici come lo siamo con tutti gli altri.

Dobbiamo capire che sono come noi, che la vecchiaia non è una malattia contagiosa, ma un pezzo di vita uguale a quando si è bambini. Anche i bambini non lavorano e non producono eppure nessuno pensa di metterli da parte.



Dal rapporto della Commissione per lo studio dei problemi geriatrici (1) istituita dal Ministero della Sanità:

"Oggi, in tutte le nazioni civili, gli anziani, come gruppo sociale, hanno conquistato il diritto all'assistenza nelle forme più adeguate. Le Carte Costituzionali menzionano la vecchiaia come una delle condizioni che devono essere tutelate completamente dalla società; la "Convenzione 102" stipulata dai paesi della Comunità Europea include la protezione della vecchiaia fra gli impegni che le nazioni contraenti devono assumere.

L'assistenza alla vecchiaia è stata impostata sulla base di queste proposizioni:

- 1) Gli anziani sono uomini come tutti gli altri e non cittadini di seconda categoria.
- 2) Non va considerato l'uomo esclusivamente in rapporto a quanto guadagna o produce; e conseguentemente:
 - a) la società deve dare agli anziani quanto è loro necessario, in rapporto cioè ai loro bisogni;
 - b) gli anziani, al pari degli altri cittadini, hanno diritto a scegliere dove e come vivere;
 - c) gli anziani hanno diritto all'assistenza sociale;
 - d) gli anziani hanno diritto all'assistenza sanitaria.

(1) cioè riguardanti le cause e il trattamento delle malattie proprie dell'età avanzata.

E Plero?

Un giorno, finita la scuola, Piero non si presenta a casa alla solita ora.

— Si sarà fermato a giocare per strada...

— Ma non ha mai fatto così tardi...

— Telefona un po' a Carlo e senti...

— ... Carlo è tornato da un pezzo...

— Prova con Lia, Giovanni, Stefano...

— ... Sono tutti a casa, hanno già pranzato.

— Mio Dio... Ma dove può essere andato? Bisogna fare qualcosa...

Cosa sarà successo dopo? Concludi tu, dopo aver letto le proposte numero 1, 2 e 3, oppure trovandone una diversa.

Proposta N. 1

Piero è scappato di casa e non vuol più tornare finché non tornerà anche il nonno.

Proposta N. 2

Piero è andato dal nonno, ma i genitori vanno a prenderlo e riescono a convincere il ragazzo che la soluzione migliore per il nonno è la Casa di Riposo.

Proposta N. 3

Piero è andato a prendere il nonno e l'ha portato a casa. Ora è felice: il nonno è di nuovo con lui.

Nella camera di Piero c'è un letto a castello. Piero dorme sopra, il nonno sotto.

Che lunghe chiacchierate prima di addormentarsi!

Il nonno sembra persino più giovane.

Consigliati ai ragazzi:

Dellabassa - *Nonno Agostino* - Manzuoli B. L., Firenze
Venturi - *L'ultimo veliero* - Einaudi ragazzi, Torino
Hemingway - *Il vecchio e il mare* - Mondadori, Milano

Bibliografia per adulti:

S. de Beauvoir - *La terza età* - Einaudi, Torino
Benedict - *Modelli di cultura* - Feltrinelli, Milano
Franco - *Il vecchio in Italia* - Coines edizioni, Roma
Haring - *Sociologia della famiglia* - Edizioni Paoline, Roma
Malfatti-Tortora - *Gli anni negati* - Mursia, Milano
Musmeci - *L'ultima età* - Feltrinelli
Stieglitz - *I secondi quarantanni* - Astrolabio, Roma

Abbiamo preparato:

VIETATO GIOCARE

sulla mancanza dello spazio pubblico destinato al libero gioco dei ragazzi

RENZO IL MATTO

sul disadattamento scolastico e sul lavoro minorile

PASTORI DI LAURENZANA

su come avvicinarsi direttamente ai problemi connessi al lavoro

NASCERE

su come affrontare un fenomeno che interessa tutti gli esseri viventi

ORA E SEMPRE RESISTENZA

brani, manifesti e fotografie dall'ottobre del 1943 all'aprile del 1945

INVENTA CON LORENA

un invito alla libera creatività personale dei ragazzi

GIOCA CON LUCA

una serie di giochi aritmetici che stimolano alla riflessione

IL CAMPO GIOCHI

una raccolta di schede per costruire una storia in un modo diverso

CHE COS'È IL FASCISMO

fotografie e documenti fino all'inizio della seconda guerra mondiale

QUANDO GLI ANNI PESANO

sul problema dell'insierimento degli anziani nella società contemporanea

SCUOLA PIÙ vuole essere uno strumento che aiuta il bambino a realizzare se stesso.

guardandosi intorno, confrontandosi con gli altri,

criticando e costruendo, attento a cogliere

qualsiasi contraddizione ed impegnato ad intervenire per superarla.

Per questo in ogni libretto **SCUOLA PIÙ - Ricerche**

si è tentato di porre immediatamente il bambino

all'interno di un fatto in cui egli possa

riconoscersi, perché questo fatto potrebbe far parte del suo ambiente,

sia naturale che sociale.

Poiché in ogni situazione esistono dei problemi, questi lo pongono in uno stato di disagio:

disagio che induce il bambino alla riflessione per una presa di coscienza più ampia

del fatto stesso e dei fattori esterni con i quali è in stretto rapporto.

Questa scoperta spinge il bambino a proseguire nella sua indagine,

non solo nell'ambito ristretto della sua realtà particolare, ma anche lontano

nel tempo e nello spazio al fine di raccogliere dati, stabilire confronti, scoprire relazioni

sempre più complesse.

Da questo tipo di lavoro, nasceranno certamente dei problemi

tra i quali egli dovrà operare una scelta

e formulare delle ipotesi per risolverli. Infine tenterà di verificare le sue ipotesi

intervenendo concretamente e cercando di trasformare quella realtà sociale

che ha dato origine ai fatti particolari con cui egli è venuto a contatto.

In questo modo il ragazzo raggiunge una vera cultura, intesa come conquista personale

e non come frutto di indottrinamento.

A **SCUOLA PIÙ - Ricerche** si affiancano utilmente i libretti di **Documenti**

che aiutano ad approfondire in modo serio e scientifico discorsi ritenuti fondamentali,

e i libretti di **Nuove Proposte** contenenti esercitazioni teorico-pratiche,

come momenti di stimolo alla libera creatività e ad un'espressività alternativa

rispetto a quella dominante nei modelli di comunicazione attuale.

ricerche ■ serie rossa ■ otto - undici anni
nicola milano editore ■ milano - via v. monti 25